

Una giornata di solidarietà, con raccolta di sangue, per i bimbi talassemici sardi e di Varese si è svolta a Marchirolo nella sede del Circolo «Giommaria Angioj». La manifestazione era da tempo nei pensieri e nelle intenzioni degli immigrati sardi della Valganna-Valmarchirolo, e finalmente l'anno scorso — come ci riferisce in un'articolata nota informativa Silvio Pietretti — sono riusciti a realizzarla. La giornata di solidarietà si è svolta con diversi momenti, tutti significativi, che hanno visto una massiccia partecipazione di soci e simpatizzanti. Dopo la donazione del sangue nell'emoteca Avis coordinata dal dott. Seghetti del centro trasfusionale dell'ospedale di Circolo di Varese, si è svolta una tavola rotonda sul tema «talassemia oggi, perché? Piano regionale plasma e sangue, ruolo dell'Avis».

Al dibattito hanno partecipato il prof. Antonio Colli che ha recato il saluto dell'amministrazione provinciale di Nuoro di cui è presidente; Giovanni Coda dell'Avis Sardegna; il prof. Luciano Lenzerini, studioso e ricercatore sulle anemie mediterranee; Clara Clerici del corpo delle crocerossine volontarie di Varese; l'ing. Adalberto Tedeschi ed il dott. Raimondi rispettivamente presidente dell'Avis di Varese e segretario regionale dell'Avis Lombardia. La tavola rotonda è stata coordinata dal prof. Nelson Cenci primario

Giornata di solidarietà a Marchirolo

Raccolta di sangue per i talassemici



dell'ospedale di Varese. Ai partecipanti hanno rivolto parole di saluto Dino Busti dell'amministrazione comunale di Marchirolo e Antonio Piga presidente dell'Associazione «Grazia De-

ledda» di Varese. 40 dei 63 flaconi di sangue raccolti nella giornata sono stati destinati alla provincia di Nuoro.

Nel corso del dibattito Gio-

vanni Coda ha letto una lettera, molto commovente, scritta da una bambina talassemica di Nuoro ed ha ribadito l'importanza del ruolo dell'Avis soffermandosi sull'assoluta necessità di sangue di cui la Sardegna ha bisogno. Ha informato della convenzione esistente con la regione Piemonte che consente di trasferire in Sardegna il surplus di sangue. A questo proposito l'ing. Tedeschi e il dott. Raimondi si sono impegnati a svolgere gli opportuni contatti perché analoga convenzione venga stipulata tra le regioni Lombardia e Sardegna.

A conclusione della tavola rotonda i presenti hanno gustato piatti tipici sardi preparati da Giuseppe Nugheddu aiutato da altri amici del Circolo Giommaria Angioj.

Nel pomeriggio e durante la serata spettacoli folcloristici hanno allietato le centinaia di persone intervenute alla giornata di solidarietà. I bambini del bal-

letto del Circolo «Grazia Deledda» di Saronno, indossando i costumi caratteristici delle province sarde hanno presentato i più famosi balli dell'Isola. La partecipazione del gruppo folcloristico «Tencitt» di Cunardo ha consentito un gemellaggio tra il folclore sardo e quello lombardo che si è rivelato un messaggio di fratellanza e di pace. La serata si è conclusa con un trattamento danzante allietato dal complesso «Skaj» formato da figli di emigrati sardi.

L'importanza della manifestazione è stata sottolineata dal presidente dell'amministrazione provinciale di Nuoro Antonio Colli il quale ha ribadito l'impegno a mantenere saldi i rapporti di collaborazione con i circoli degli emigrati con l'obiettivo di fornire la necessaria ed indispensabile assistenza informativa in modo da mantenere vivi i legami culturali e effettivi degli emigrati con la terra d'origine.

Il pittore Aurel Ionescu ha voluto sottolineare la capacità dei sardi della zona che, non a caso, hanno assunto quale simbolo un grande democratico dell'Isola. Giommaria Angioj assertore sino alla morte delle sue idee per una Sardegna più libera, più democratica, più giusta dove ogni abuso fosse eliminato. Aurel Ionescu ci è riuscito traducendo questi aspetti in un quadro, bello, incisivo e ricco di colori che esalta la vita e l'opera di Angioj.

PAVIA — Un articolo sul «Ticino»

Il bisnonno del Presidente

In occasione della visita a Pavia del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il segretario del Circolo Culturale Sardo «Logudoro», Paolo Pulina, ha voluto ricordare l'illustre conterraneo con un articolo apparso su «Il Ticino», settimanale della diocesi pavese. Pubblichiamo volentieri l'articolo de «Il Ticino» con il titolo «Il bisnonno del Presidente Cossiga».

Alla morte di Italo Calvino, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga fu uno dei primi a rendere omaggio alla salma del grande scrittore.

I giornali riportarono anche la notizia di una breve conversazione tra Cossiga e il fratello dello scomparso, Floriano. Quest'ultimo informò il presidente sulle origini sassaresi della madre sua e di Italo, Eva Marnelli, docente di botanica, e gli ricordò che un loro antenato, il canonico Giovanni Spano di Ploaghe, aveva curato, più di un secolo fa la pubblicazione di una raccolta di poesie in lingua sarda di un antenato di Cossiga.

Quest'opera, di Bainzu Cossiga (così si chiamava l'avo del presidente, precisamente il bisnonno) è stata ristampata nel 1984 dalle Edizioni Gallizzi di Sassari con una puntigliosa prefazione di Manlio Brigaglia che dà tutti gli elementi per un inquadramento cronologico e per un ripulimento fisiologico del testo. Nessuna delle poesie religiose scritte dal medico Bainzu (equivalente sardo di Gavino) nella sua vita «breve e tribolata» (nato a Chiaramonti nel 1809 vi morì nel 1855 a soli 46 anni) fu pubblicata mentre era vivo, anche se erano diffuse e conosciute

«non solo in Anglona e Logudoro, ma in tutta la Sardegna». Solo dopo la morte — il canonico Giovanni Spano provò a pubblicarne qualcosa, in accordo con quella curiosa figura di sacerdote-erudito che fu il parroco di Ploaghe Salvatore Cossu, nato anche lui, come Cossiga, a Chiaramonti.

Nel 1863 il Cossu curò dunque una prima, limitata antologia delle composizioni dell'amico e compare intitolandola *Su Poeta Christianu* («o siat Sa Doctrinetta in sonettos logudoresos cum algunas cantoneddas sacras»), senza però apporvi il nome dell'autore citato nell'introduzione come colui che negli ultimi anni della sua vita ebbe la bella idea di scrivere in sonetti logudoresi la dottrina cristiana e di mandarli al Cossu perché ne correggesse le eventuali offese al sentimento cattolico o integrasse quelli che non dessero adeguato conto della dottrina.

Il rettore Cossu vi aggiunse nove sonetti «e in più alcune Cantoneddas che a Ploaghe si cantavano per la Comunione e soprattutto nel mese mariano».

Nel 1896 esce a Sassari il volume *Istoria de Giuseppe s'Ebreu* (di cui traduciamo il sottotitolo: dramma sardo di Gavino Cossiga di Chiaramonti stampato a cura dell'illustre canonico e commendatore Giovanni Spano, molto utile per la gioventù, storia tratta dalla Sacra Bibbia).

In realtà, come spiega Brigaglia, il «dramma sardo» che lo Spano pubblica è «una ricostruzione che il Cossu ne ha messo insieme strappando uno squarcio ora da uno ora dall'altro dei suoi popolani». Solo nell'ultima

parte si riportano ??? ???? destino di «moralità» con cui il poeta di Chiaramonti aveva concluso il suo lavoro».

Ma le traversie editoriali per Gavino Cossiga non erano ancora finite. Nel 1925, la figlia Peppina, poco meno che ottuagenaria, fece curare l'edizione di un volume intitolato *Poesias religiosas* (contenente due sezioni inedite), che correttamente espunge i nove sonetti nella dottrina cristiana aggiunti all'edizione del 1863 dal rettore Cossu, ma non comprende 15 sonetti presenti in quell'edizione sui quali il Cossu non aveva fatto alcuna questione.

Un bel puzzle, dunque, ora perfettamente ricomposto per le cure di Manlio Brigaglia, compagno di studi al Liceo-ginnasio «Azuni» di Sassari di Francesco Cossiga, di cui è stato quando (24 giugno 1985) fu eletto presidente della Repubblica, infaticabile biografo giornalístico, radiofonico e televisivo.

Certamente se lo è potuto permettere, data la dimestichezza con il personaggio ma data anche la conoscenza degli avi suoi.

A me, originario di Ploaghe, «esperto di biblioteche e di pubblicazioni», spettava l'obbligo morale di raccontare un'operazione di restauro filologico dei testi di Bainzu Cossiga maneggiati (o meglio, rimaneggiati) nel secolo scorso dal parroco di Ploaghe Salvatore Cossu e dal ploaghese purosangue Giovanni Spano.

Paolo Pulina
(Segretario del Circolo Culturale Sardo «Logudoro»)

Nel Comitato per l'emigrazione



Eletta a Lione Savina Corriga

Savina Corriga, presidente del Circolo sardo «Grazia Deledda» e componente della Consulta dell'emigrazione, è stata eletta nel comitato dell'emigrazione italiana di Lione in Francia.

Il Comitato dell'emigrazione di Lione comprende sette dipartimenti. Alle elezioni è stata presentata una lista unitaria, apolitica comprendente rappresentanti delle varie comunità regionali: la siciliana, la più nume-

rosa; la sarda, la calabrese ed altre di scarso rilievo numerico. Su 19.860 iscritti nelle liste elettorali hanno votato 5.223 emigrati. Savina Corriga è risultata la prima degli eletti nei due seggi di Lione. Il notevole successo del presidente del circolo «Grazia Deledda» acquista particolare rilievo di fronte al fatto che Savina Corriga è stata la più votata fra i rappresentanti dell'emigrazione sarda in Francia.